

LINA MARIA CALANDRA

“IL TERRITORIO DEI MIEI SOGNI”  
IDEE DI TURISMO SOSTENIBILE TRA RICERCA E  
PARTECIPAZIONE NEL TERRITORIO DEL PARCO  
NAZIONALE DEL GRAN SASSO MONTI DELLA LAGA

*Premessa.* – “Il territorio dei miei sogni: percorsi e mappe per la valorizzazione economica e sociale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga” è un Progetto di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane dell’Università dell’Aquila, in particolare del gruppo di lavoro del Laboratorio di cartografia e GIS “Cartolab” (DSU-Cartolab), cofinanziato dall’Ente Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga (PNGSML) nel quadro delle attività previste da quest’ultimo per la redazione del Piano pluriennale economico e sociale. Pur non essendo centrato specificatamente sul tema del turismo, Il territorio dei miei sogni, come si avrà modo di vedere, tra gli esiti della ricerca sul campo, permette di evidenziare la rilevanza di tale tema all’interno del discorso più generale dello sviluppo economico e sociale del Parco. Ed è per questo che qui, dopo aver illustrato il progetto, in particolare le sue motivazioni, i suoi presupposti concettuali e metodologici, e le attività svolte finora – specialmente l’indagine di terreno – ci si soffermerà su alcuni dei risultati che l’analisi, tuttora in corso, delle informazioni raccolte tramite interviste dirette consente di evidenziare e che concernono appunto il tema del turismo.

Il progetto, per un verso, si inserisce nel quadro delle attività di ricerca che dal 2009 il DSU-Cartolab sta portando avanti nel territorio del Parco grazie anche a convenzioni con l’Ente su azioni o attività specifiche previste soprattutto da progetti LIFE<sup>1</sup>, e dal 2016 anche nel quadro di un più

---

<sup>1</sup> Ci si riferisce, nello specifico, al contratto di formazione per il trasferimento di buone pratiche in materia di analisi delle dinamiche attoriali in funzione della costituzione e sviluppo di tavoli negoziali per la gestione della conflittualità ambientale e territoriale legata ai grandi carnivori (progetto Life EX-TRA / LIFE07NAT/IT/000502) – Dipartimento Culture Compare, Cattedra di Geografia, prof. A. Turco (2009-2012); conto terzi progetto Life ANTIDOTO (LIFE07/ NAT/IT/00436) azione D.1/A – Divulgazione del progetto – Dipartimento Culture Compare, Cattedra di Geografia, prof. A. Turco (2010-2011); concessione contributo di ricerca per l’analisi delle dinamiche attoriali e socio-territoriali nei confronti delle politiche di conservazione – Human

generale Protocollo d'intesa tra PNGSML e Università dell'Aquila. Per altro verso, poi, come accennato, esso costituisce uno dei perni intorno ai quali ruota l'elaborazione del Piano pluriennale economico e sociale del Parco secondo una modalità innovativa che prevede, per la costruzione dei suoi contenuti, anche una ricerca-azione partecipativa (RAP) basata su una triplice idea di partecipazione di cui si dirà nel prossimo paragrafo. Il progetto, infatti, si prefigge lo studio delle potenzialità socio-territoriali del PNGSML in termini di capitale sociale, aspettative, speranze, "sogni" dei suoi abitanti da rilevare attraverso attività di RAP che contemplano, in una prima fase, un'indagine sul campo tramite interviste dirette ad abitanti, operatori e istituzioni del territorio; e, in una seconda fase finalizzata all'elaborazione di scelte condivise, la restituzione degli esiti della ricerca a tutti i soggetti e i territori implicati durante incontri pubblici partecipativi. Per la restituzione degli esiti della ricerca, sono previste tematizzazioni mediante piattaforma GIS, elaborati grafici e cartografici anche interattivi, prodotti video<sup>2</sup> e fotografici da discutere pubblicamente secondo metodologie e tecniche già ampiamente sperimentate in vari contesti (Calandra, 2012; 2015a; Calandra, Castellani, Palma, 2016; Calandra, Castellani, 2017; Leone, Calandra, in stampa; Mertens, Leone, Calandra, 2014).

---

Dimension – Dipartimento Culture Compare, Laboratorio Cartolab, prof. L.M. Calandra (2012-2015); contratto di consulenza per la supervisione scientifica del processo partecipativo finalizzato alla redazione di un regolamento quadro di pascolo (azioni C.3 e D.2 progetto Life PRATERIE / LIFE11 NAT/IT/234) – Dipartimento di Scienze Umane, Laboratorio Cartolab, prof. L.M. Calandra (2013-2017); fornitura del servizio di "Monitoraggio degli effetti del processo di sensibilizzazione al problema dell'avvelenamento della fauna selvatica (Progetto Life ANTIDOTO / LIFE07/NAT/IT/00436) – Dipartimento di Scienze Umane, Laboratorio Cartolab, prof. L.M. Calandra (Marzo 2014); incarico di prestazione di servizi di consulenza nell'ambito del Progetto Life M.I.R.CO-Lupo (LIFE13/NAT/IT/000728) per la pianificazione e la direzione scientifica dell'indagine sulle opinioni dei principali gruppi d'interesse sul fenomeno del randagismo canino e sulla minaccia che rappresenta per la conservazione del lupo nell'area del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga (PNGSML) e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) – Contratto IEA, prof. L.M. Calandra (Marzo-dicembre 2015).

<sup>2</sup> Un primo lavoro di *editing* video per il confezionamento di un breve *showreal* è stato realizzato da Valerio Quartapelle parallelamente alle prime interviste sul campo. Il prodotto, che ha introdotto la presentazione pubblica della ricerca in occasione del Festival della Partecipazione tenuto all'Aquila dal 6 al 9 luglio 2017, ha supportato la comunicazione multimediale del progetto e la sua presenza sui social (YouTube, Facebook). Il video è disponibile su YouTube al seguente link: [www.youtube.com/watch?v=6LNQkfr3Hj8](http://www.youtube.com/watch?v=6LNQkfr3Hj8).

Più nello specifico, la “ricerca dei sogni” mira a far emergere le proiezioni al futuro dei singoli e delle comunità, senza tuttavia trascurare la valutazione del presente in termini di aspetti positivi e criticità del territorio, anche in rapporto al passato. L’obiettivo è di fare luce su ciò che le persone vorrebbero, desiderano di essere e di realizzare per (ri)configurare la speranza di (ri)costruire la propria vita, la propria comunità, il proprio territorio. Nel perseguimento di tale obiettivo, il progetto riserva un’attenzione particolare alla formazione dei giovani del territorio, sia attraverso lezioni frontali che attività sul campo coinvolgendo gli studenti universitari nella fase delle interviste di terreno<sup>3</sup>.

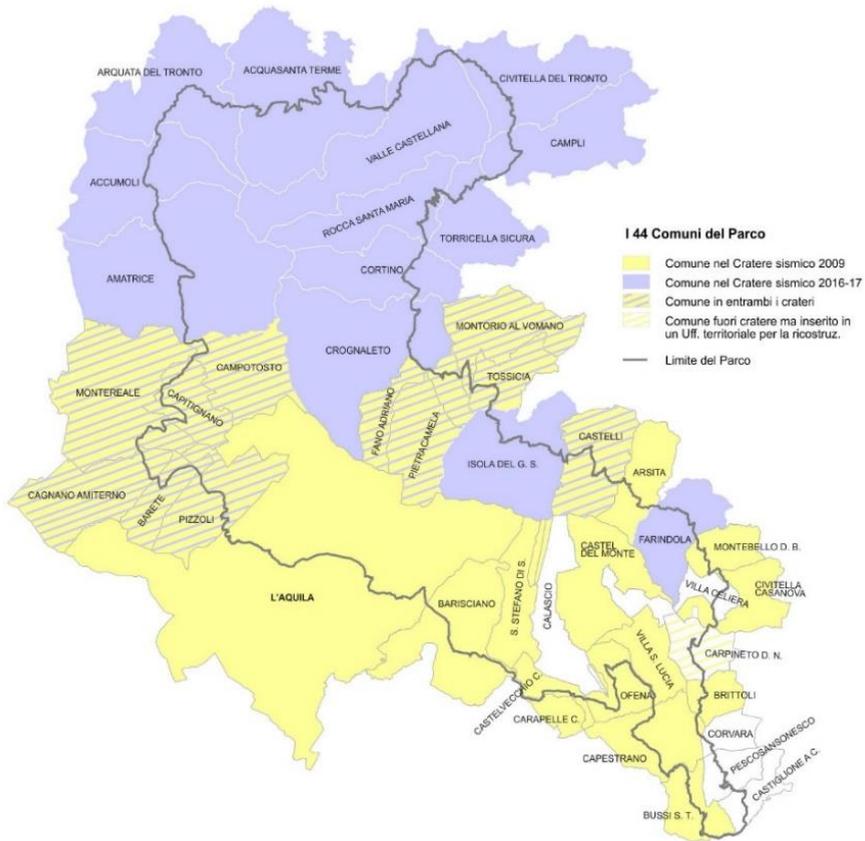
L’idea di raccogliere le costruzioni discorsive e le narrazioni orientandole al futuro nasce da una duplice valutazione. La prima riguarda la situazione emergenziale e post-emergenziale nella quale versa di fatto il territorio del Parco, situazione rispetto alla quale si è evidenziata la considerazione che solo facendo emergere le proiezioni dell’io, del noi e dei propri luoghi al futuro si può immaginare di (ri)creare le condizioni per riconfigurare la speranza. Un dato per tutti si rivela particolarmente significativo: come mostra la carta riportata nella figura 1, su 44 Comuni ricadenti nel territorio del Parco, 38 rientrano in almeno un cratere sismico. A seguito del terremoto dell’Aquila del 6 aprile 2009, ben 25 Comuni abruzzesi del Parco risultano inseriti nel Cratere sismico 2009<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Nel quadro del progetto, dal 27.03.2017 all’11.04.2017, si è svolto un corso di formazione per “cacciatori di sogni” destinato a studenti e laureandi del DSU, dottorandi e dottori di ricerca. Il corso, in collaborazione con PNGSML, Consorzio A.A.S.TER. e Diotima Society, è stato pensato anche per la preparazione dei partecipanti alla ricerca sul campo a partire dalla buona pratica delle Mille Miglia, cacciatori di sogni, illustrata durante il corso da Aldo Bonomi (A.A.S.TER.) e Paolo Zanenga (Diotima). Al corso hanno preso parte 29 studenti del DSU, di cui 9 hanno proseguito con l’attività sul campo. In qualità di docente, oltre che l’allora direttore del Parco, Domenico Nicoletti, è intervenuto anche Guido Morandini, regista RAI. Le registrazioni delle lezioni di Aldo Bonomi, Paolo Zanenga e Guido Morandini sono disponibili sul canale YouTube dell’Università dell’Aquila al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=P6GCijbGKJE&list=PLqfAr7Tzvn3LTXJV0z5Dg-RJgFb-rhqPG>.

<sup>4</sup> Decreto del Commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009 “Individuazione dei comuni danneggiati dagli eventi sismici che hanno colpito la provincia dell’Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009” (GU Serie Generale n. 89 del 17-04-2009); Decreto del Commissario delegato n. 11 del 17 luglio 2009 “Modifiche ed integrazioni al decreto n. 3 del 16 aprile 2009 (GU Serie Generale n. 173 del 28-07-2009).

Fig. 1 – I Comuni del Parco e i crateri sismici del 2009 e del 2016-17



Fonte: elaborazione propria

Successivamente, a seguito del sisma del 24 agosto nell’Alta Valle del Tronto (con i Comuni marchigiani di Arquata del Tronto e di Acquasanta Terme) e nell’Alta Valle del Velino (con i Comuni laziali di Amatrice e Accumoli), e a seguito della sequenza di scosse che dal 24 e 30 ottobre 2016 arriva fino al 18 gennaio 2017, altri 13 Comuni entrano a far parte del nuovo Cratere sismico 2016-17<sup>5</sup>, nel quale ricadono anche 11 Comuni

<sup>5</sup> Decreto-Legge 17 ottobre 2016, n. 189 “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016” (GU Serie Generale n.244 del 18-10-2016); Legge 15 dicembre 2016, n. 229 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016” (GU Serie Generale n.294 del 17-12-2016); Decreto-Legge 9 febbraio 2017, n. 8 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 33

già presenti nel Cratere 2009. A ciò si aggiunge l’eccezionale nevicata del gennaio 2017 che contribuisce a rendere ancora più difficili le condizioni di sicurezza e abitabilità del territorio anche per il susseguirsi di frane e slavine, tra le quali quella che ha portato alla nota tragedia dell’Hotel di Rigopiano nel Comune di Farindola. La siccità dell’estate 2017, infine, e gli incendi hanno ulteriormente aggravato la già deteriorata situazione socio-economica, andando a colpire soprattutto il settore agricolo e zootecnico, ma anche attività di integrazione del reddito quali la raccolta funghi, tartufi, frutti di bosco, ecc.

La seconda valutazione riguarda gli esiti della ricerca geografica condotta nel territorio del Parco da quasi un decennio, esiti che hanno permesso di evidenziare come negli anni, a seguito di vari progetti di impianto partecipativo, le percezioni e le attitudini di alcune tipologie di attori si siano modificate nel tempo: da una situazione di partenza di accentuata contrapposizione tra Parco e operatori del settore zootecnico e agricolo (in particolare per i danni da fauna selvatica), si è passati ad una situazione di gestione “concordata” di alcuni aspetti tra quelli più controversi tanto da far emergere nel tempo, in maniera più o meno esplicita, il desiderio delle persone che vivono e operano nell’area protetta di «voler contare sul Parco». Le varie ricerche, in effetti, hanno permesso via via di acquisire elementi che mettono in evidenza come, nella percezione di alcune tipologie di operatori, il Parco non si caratterizzi solo per tensioni. Esso, infatti, gode anche di un certo consenso che si manifesta in particolare quando valorizzazione e conservazione riescono a dialogare e a rafforzarsi vicendevolmente<sup>6</sup>. Un dato per tutti può essere esplicativo: se è vero che tra gli operatori del territorio è diffusa la percezione di un generale peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro negli ultimi vent’anni (soprattutto per il peggioramento delle condizioni dei pascoli e della viabilità, ma anche per i danni da fauna selvatica, in particolare il cinghiale), è anche vero che tale percezione è più pronunciata tra chi vive nel Parco ma per

---

del 9 febbraio 2017); Legge di conversione 7 aprile 2017, n. 45 recante “Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017” (GU Serie Generale n. 84 del 10-04-2017).

<sup>6</sup> Ciò emerge chiaramente fin dalla prima ricerca sul campo condotta nel territorio del Parco nel 2009. Si veda il rapporto di ricerca di A. Turco, *Grandi carnivori tra consenso e conflitti nei Parchi Appenninici, Human dimensions-Stakeholders analysis report*, Assergi, Life+EX-TRA, ottobre 2010.

varie ragioni conduce la sua attività agricola e/o di allevamento al di fuori dei suoi confini o in parte all'interno e in parte all'esterno. In altre parole, a riconoscere maggiormente l'importanza della presenza del Parco sul territorio sono soprattutto coloro che, operando fuori dai suoi confini, si rendono conto che «fuori è pure peggio» anche perché «non si è tutelati, per tante cose, come stando all'interno»<sup>7</sup>.

È dunque nell'intento di fornire elementi per conciliare valorizzazione e conservazione che il progetto concentra l'attenzione sui desideri, sui sogni delle persone rovesciando la prospettiva di ricerca assunta finora: l'obiettivo non è più definire problemi, tensioni, conflitti, ma piuttosto far emergere ciò che le persone vorrebbero, desiderano, sognano di essere e di realizzare. E di farlo proprio in considerazione e a partire dalla consapevolezza della difficile situazione socio-territoriale in cui si trovano oggi le comunità del Parco. Del resto, come sottolinea J. Martinez Alier (2009), chi vive il territorio, soprattutto se colpito da una catastrofe, apprende da sé e necessariamente «il vocabolario che gli serve». Il territorio dei miei sogni, in definitiva, si propone proprio di recuperare questo “vocabolario”, questa conoscenza ampiamente diffusa tra gli individui e perciò non centralizzabile (Di Nuoscio, 2010), per provare a costruire e raccontare nuove storie aprendo le porte al futuro, mettendo insieme frammenti e tracce di speranza.

*Territorialità, partecipazione e turismo sostenibile: qualche riflessione.* – La cornice concettuale entro la quale la ricerca prevista nel progetto si propone di far emergere le narrazioni al futuro delle persone è eminentemente geografica in quanto disegnata sull'idea di territorialità (Turco, 2000; 2010). Assumere la territorialità alla base della ricerca significa porre l'obiettivo generale di far emergere le costruzioni discorsive attraverso le quali i singoli abitanti, una comunità e le varie tipologie di attori definiscono il rapporto che li lega al proprio territorio. E ciò anche eventualmente nella prospettiva di cambiarlo, modificando collettivamente la narrazione che i vari soggetti sviluppano sul territorio nel quale operano e/o vivono. In un progetto come Il territorio dei miei sogni, finalizzato a una programma-

---

<sup>7</sup> La citazione è tratta da una serie di interviste riportata in un Rapporto curato da L.M. Calandra, *Il Parco in ascolto va avanti... Relazione finale* (Assergi, maggio 2015).

zione condivisa, la presa in carico della territorialità rappresenta un passaggio obbligato per la definizione di una gestione interessata a conciliare, integrare, fondere sviluppo e conservazione e per la programmazione e poi realizzazione di azioni realmente credibili ed efficaci.

Ora, una delle metodologie utili ad incorporare, fin dall’inizio, la territorialità in un progetto, può essere costituita dalla RAP, nella quale la partecipazione viene intesa in una triplice accezione. Come illustrato nella figura 2, essa in primo luogo rappresenta un metodo d’indagine che prevede, a monte del processo conoscitivo, il coinvolgimento di coloro che vivono il territorio quotidianamente non come “oggetti” di studio, ma come “soggetti” di conoscenza (Li, Marsh, 2008). L’idea è che la partecipazione operi al fine dell’inclusione delle conoscenze non esperte, dei valori e delle preferenze da una molteplicità di punti di vista. Ciò non solo permette il riconoscimento del sapere e dell’esperienza pratici delle persone e l’ampliamento del ventaglio delle prospettive e delle opzioni, ma addirittura è essenziale in contesti particolarmente complessi in cui i problemi non sono sempre chiaramente definiti e individuati a livello collettivo (Healey, 1997; van Asselt, Rijkens-Klomp, 2002). “Mappare la diversità” dei punti di vista, degli interessi, delle attitudini e dei comportamenti al fine di elaborare un quadro conoscitivo significativo, concorre di fatto a favorire l’*empowerment* di chi pratica il territorio tutti i giorni e la democratizzazione dei processi conoscitivi e decisionali. Per questo, la partecipazione si definisce anche e nel contempo come metodologia politica e di governo del territorio (figura 2), una metodologia che mira a farsi carico dei problemi, dei conflitti, delle contraddizioni – ma perché no, anche delle speranze e dei desideri – a partire dall’assunto che è impensabile farsene carico senza coinvolgere coloro che ne sono i protagonisti (Duran, 2001). Non si tratta di concorrere attraverso la metodologia partecipativa ad un qualche specifico obiettivo politico, ma più profondamente e incisivamente ad un processo socio-culturale che comporta il ridisegno delle cornici di senso all’interno delle quali elaborare una rappresentazione della realtà utile alla definizione dei temi da affrontare; la trasformazione del rapporto che ognuno di noi intrattiene con l’altro, con il potere, con se stesso; la trasformazione delle coscienze e non solo delle relazioni di potere (Kahn, 2010). In tale prospettiva, la RAP funge da interfaccia tra scienza, politica e società (Agnew, 1987; Fuller, Kitchin, 2004; Funtowicz,

Ravetz, 1993, 1994, 1996; Ravetz, 2006) e opera da catalizzatore di dinamiche sociali e politiche (Blake, 2007; Cahill, 2007; Cloke *et alii*, 2000; Cutchin, 2002; Elwood, 2006; Matthey, 2005; Proctor, 1998; Smith, 1997; Soja, 1993).

Nella terza accezione, infine, la partecipazione è da intendersi come dispositivo prasseologico, ossia non un mero apparato di tecniche e metodi (per condurre incontri pubblici, gestire discussioni, ecc.), ma piuttosto una piattaforma di comunicazione e spazio di riflessione etica nel quale prendono forma prassi individuali orientate al dialogo e alla relazionalità (Calandra, 2015b). Si tratta di una piattaforma organizzativa pubblica, basata sulla fiducia, che coinvolge la sfera intellettuale e quella emozionale; uno spazio capace di alimentare e riattivare meccanismi di produzione di valori, memorie, scelte, prassi... e sogni.

Fig. 2 – *La partecipazione come metodologia di indagine e dispositivo prasseologico*



Fonte: elaborazione propria

Un'ultima riflessione va infine fatta sul turismo. Come accennato in premessa, il progetto non assume tale tema come centrale, ossia esso non fissa a monte come obiettivo conoscitivo quello di censire o far emergere le risorse turistiche presenti o potenziali del territorio. D'altra parte, il progetto non assume nessun tema come centrale, perché i temi da affrontare,

in realtà, costituiscono il risultato atteso delle interviste sul campo. E in effetti il tema del turismo emerge a valle dell'attività di terreno: tra i tanti “sogni raccolti” tramite le interviste, molti riguardano appunto il turismo. Esso dunque rappresenta uno degli esiti della ricerca da restituire al territorio durante la seconda fase della RAP, quella cioè che si prefigge di passare “dal sogno alla realtà”, ossia di costruire le condizioni – istituzionali, organizzative, finanziarie, ecc. – per la realizzazione dei sogni.

Per affrontare il tema del turismo secondo una prospettiva partecipativa, però, sono almeno due i presupposti concettuali da cui partire:

– il concetto di risorsa turistica come esito di un complesso processo di attivazione e messa in relazione sul territorio di almeno tre componenti: l'elemento attrattivo, la meta turistica, le pratiche turistiche così come definiti nella tabella 1;

– il concetto di sostenibilità come «qualità dell'agire territoriale in virtù della quale le motivazioni e le regole che orientano e inquadrano tale agire risultano iscritte in uno specifico contesto ambientale e in un quadro sociale storicamente determinato» (Calandra, 2006, p. 22). Sulla base di tale definizione, la questione della sostenibilità è principalmente politica e si pone più o meno in questi termini: come si elaborano scelte e come si prendono decisioni – in questo caso in materia di turismo – che vengano riconosciute come pertinenti e legittime dal contesto socio-territoriale sul quale esse incidono? In prospettiva partecipativa, la risposta va da sé: attraverso la scelta di incorporare fin dalle prime fasi di costruzione delle decisioni le capacità, le competenze, i saperi – e anche i sogni – delle persone e perseguendo il loro continuo coinvolgimento.

Tab. 1 – *Componenti della risorsa turistica*

ELEMENTO ATTRATTIVO	META TURISTICA	PRATICHE TURISTICHE
Non si tratta semplicemente della singola emergenza naturale e/o storico-culturale in grado di creare “attrazione”, ma soprattutto del significato e quindi del “valore” che viene attribuito a tale emergenza; valore che deve essere riconosciuto localmente e comunicabile globalmente (Urry, 2001).	Si tratta del luogo fisico, concreto nel quale si realizza – o si intende realizzare – un discorso turistico. Nella meta, il valore dell’elemento attrattivo si concretizza come possibilità reale di conoscenza e esperienza in quanto fisicamente “raggiungibile”, “fruibile” grazie alla rete di trasporti, all’organizzazione dell’accoglienza e del soggiorno, ecc.	Non si tratta solo delle pratiche “del turista” – spinto nel suo agire da motivazioni e ragioni in prima istanza personali e soggettive –, ma anche, e per certe aspetti, soprattutto, delle pratiche di tutti gli attori implicati a vario titolo e a varie scale nella dinamica turistica: dalle organizzazioni nazionali e sovranazionali ai singoli attori di contesto, quali le comunità insediate, i singoli operatori del territorio – non solo quelli turistici –, le istituzioni, le associazioni locali.

Fonte: elaborazione propria

L’idea è dunque quella di un turismo sostenibile che non si risolva nella conformità a criteri ecologici più o meno astratti e che non contempra solo la dimensione economica e materiale della meta turistica; l’idea è di un turismo sostenibile che, più profondamente, sappia far leva anche su:

- la dimensione cognitiva, relativa alle conoscenze, ai saperi e alla consapevolezza sui valori da creare/mobilitare per lo sviluppo turistico. La presa in carico della dimensione cognitiva è importante perché, al fine di attivare una relazione proficua tra meta turistica e pratiche turistiche, bisogna che il perché, il dove e il come del discorso turistico siano prima di tutto una acquisizione cognitiva diffusa a livello dell’intero sistema degli attori implicati;
- la dimensione organizzativa, relativa alle risorse politiche, amministrative, istituzionali, normative e alle relazioni tra queste e il vasto ventaglio di attori implicabili in una dinamica di sviluppo turistico: operatori, associazioni, abitanti, ecc. La dimensione organizzativa è fondamentale per-

ché il discorso turistico sarà tanto più efficace quanto più risulterà strutturato in un sistema di attori e norme capace di interconnettere le scale, da quella locale a quella globale.

*La prima fase della RAP: le interviste sul campo e la raccolta dei sogni.* – Quello delle interviste sul campo rappresenta un momento cruciale della RAP non solo dal punto di vista della ricerca e del processo conoscitivo, ma anche dal punto di vista della partecipazione. In effetti, «l'intervista rappresenta il momento dell'*outreach*, quello cioè nel quale si pongono le basi per il successivo coinvolgimento attivo dei soggetti intervistati». In pratica, «l'intervista rappresenta un momento di ascolto, con la funzione di predisporre il soggetto intervistato ai successivi sviluppi partecipativi che scaturiranno dalla ricerca stessa»<sup>8</sup>.

Per l'indagine sul campo si è scelta l'intervista ermeneutica focalizzata (Montesperelli, 2001). Si tratta di un'intervista semi-strutturata che, all'inizio, lascia l'intervistato libero di raccontare prima di tutto di sé: il suo lavoro, il suo ruolo, la sua funzione o, più in generale, la sua quotidianità. Ciò che è importante è il contesto sociale e territoriale in cui determinate azioni vengono svolte e in cui prendono corpo percezioni e rappresentazioni della realtà: il compito del ricercatore è quello di andare a fondo del significato di tali azioni, percezioni, opinioni. Come ricorda D. Della Porta, la ricerca qualitativa «privilegia la narrazione e, con essa, una comprensione del significato che gli attori stessi danno di una certa realtà» (Della Porta, 2010, p. 15). È a partire da ciò che l'intervistato racconta che il ricercatore/intervistatore prosegue l'intervista approfondendo, con domande più o meno dirette e mirate, alcuni elementi narrati dall'intervistato per arrivare a raccogliere, nella maniera più esaustiva possibile e, appunto, focalizzata, le informazioni necessarie alla spiegazione e comprensione, in questo specifico caso, del sogno, di ciò che l'intervistato spera di essere e realizzare nel suo territorio. La semi-strutturazione, in questo caso, si rende necessaria al fine di ricavare dalle interviste gli elementi utili a far emergere:

---

<sup>8</sup> La citazione tratta dal Rapporto di ricerca curato da L.M. Calandra, *Randagismo canino e conservazione del lupo. Risultati dell'analisi delle dinamiche attoriali nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) e nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSML)*, LIFE MI.R.CO-Lupo (dicembre 2015, p. 11).

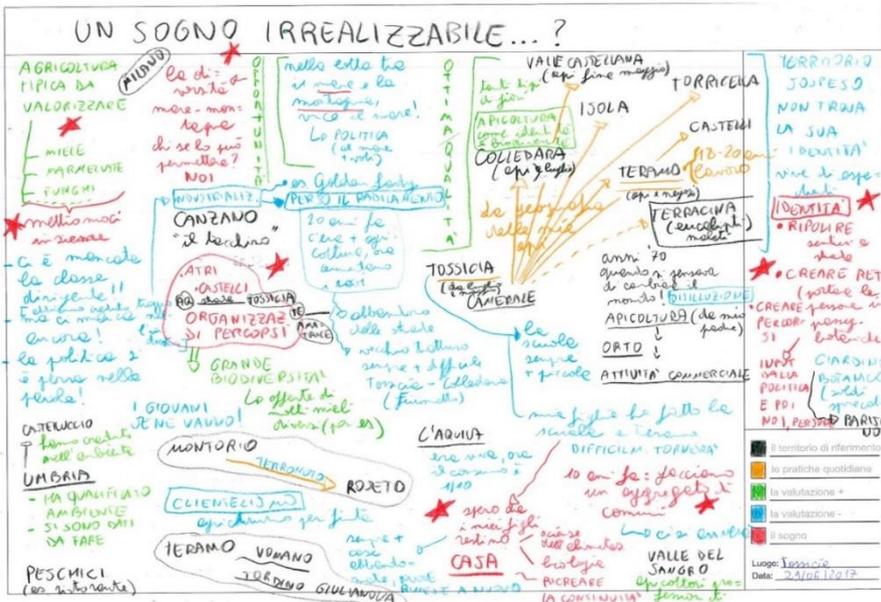
- le narrazioni attraverso le quali l'intervistato definisce il rapporto che lo lega al proprio territorio (territorialità) e in particolare quelle narrazioni che rivelano la volontà di continuare o di ristabilire nel futuro tale rapporto;
- gli aspetti positivi del territorio, nel presente e nel passato, che possono rappresentare elementi sui quali elaborare proiezioni al futuro;
- le criticità del territorio che se superate o rovesciate possono rappresentare elementi sui quali elaborare proiezioni al futuro;
- le proiezioni al futuro dell'intervistato, ossia i sogni “veri e propri” che l'intervistato riferisce come tali.

Nell'indagine, la semi-strutturazione è stata ottenuta grazie allo specifico strumento messo a punto per la conduzione dell'intervista, ossia la “Mappa dei sogni”: un foglio A3 bianco con layout a “carta geografica” sul quale procedere, durante l'intervista e in maniera “condivisa” da parte dell'intervistato, con l'annotazione di ciò che via via emerge al fine di realizzare una sorta di mappa concettuale. Come si vede nell'esempio riportato nella figura 3 (relativo all'intervista ad un apicoltore del Parco), la Mappa dei sogni prevede tre spazi:

- lo spazio orizzontale in alto è riservato al titolo che sarà l'intervistato stesso a fornire al termine dell'intervista, su sollecitazione dell'intervistatore;
- lo spazio centrale, il più grande, è riservato all'annotazione da parte dell'intervistatore e/o dell'intervistato delle informazioni che via via emergono e che andranno riportate sulla mappa cambiando di volta in volta colore a seconda che l'informazione da annotare riguardi:
  - il territorio di riferimento dell'intervistato, ossia i suoi luoghi di vita, quelli in qualche modo significativi o, comunque sia, nominati durante l'intervista: per questo tipo di informazione si è scelto il colore nero;
  - la quotidianità dell'intervistato (in riferimento alla sua attività, al suo ruolo, ma anche al suo tempo libero, per esempio), da appuntare con il colore arancione;
  - gli aspetti positivi del territorio, per i quali si è scelto il colore verde;
  - gli aspetti negativi del territorio, da annotare con il colore azzurro;
  - i sogni, da riportare in rosso ed enfatizzare con una stellina;

– lo spazio verticale a destra, infine, contiene la legenda, già definita ma non colorata: sarà l’intervistatore a farlo dopo l’intervista secondo le indicazioni di colore prestampate (nell’ordine: nero, arancione, verde, azzurro, rosso).

Fig. 3 – “Un sogno irrealizzabile?": esempio di Mappa dei sogni



Fonte: elaborazione propria

La realizzazione delle interviste ha avuto luogo dal 31.05.2017 al 21.09.2017 ed è stata organizzata per aree di percorso (figura 4).



rappresentatività e distribuzione territoriale. Nella colonna “Note”, si è provveduto a specificare le interviste impossibili da realizzare (57), quelle sospese (44 uffici postali), escluse (6) e aggiunte (26)<sup>9</sup>.

Tab. 2 – *Le interviste realizzate: numeri per area di percorso*

Area di percorso	n. interviste realizzate	n. persone intervistate	n. km percorsi
1a <i>Via del Sale</i>	20	25	743
1b <i>Sorgenti del Tronto</i>	21	26	895
2a <i>Cascate e boschi</i>	26	33	902
2b <i>Tra i due Regni</i>	20	27	228
3 <i>Alta Valle dell'Aterno</i>	42	60	827
4 <i>Strada Maestra</i>	32	38	1057
5 <i>Valle Siciliana</i>	35	49	673
6 <i>Grandi Abbazie</i>	48	60	1550
7a <i>Valle del Tirino</i>	21	21	551
7b <i>Terre dalla Baronìa</i>	37	42	610
8 <i>Alte vette</i>	37	47	451
<b>Tot</b>	<b>339</b>	<b>428</b>	<b>8.487</b>

Fonte: elaborazione propria

<sup>9</sup> Il ventaglio delle ragioni per le quali alcune interviste sono risultate impossibili è abbastanza ampio: a volte il soggetto si è rifiutato di essere intervistato soprattutto per mancanza di tempo oppure non si è presentato all'appuntamento; altre volte, si è reso disponibile solo ad una intervista telefonica o tramite domande scritte da comunicare via email; in altri casi, dopo vari tentativi, il soggetto non ha mai risposto al telefono oppure non si è riusciti a fissare un appuntamento; in altri ancora, invece, si è dovuto prendere atto che il soggetto preso in considerazione per l'intervista (specialmente nel caso di enti di varia natura, associazioni, aziende agricole, ecc.) non esiste più o non è più operativo. Le interviste sospese riguardano invece i 44 uffici postali (1 per Comune) per i quali si è atteso fino alla conclusione del lavoro sul campo di essere autorizzati da Roma ad intervistare il personale. La maggior parte delle interviste escluse (4 su 6), in considerazione della difficile situazione emergenziale, ha riguardato le aree di percorso 1a e 1b, ossia la Provincia di Rieti con i Comuni di Accumoli e Amatrice, e la Provincia di Ascoli Piceno con i Comuni di Arquata del Tronto e Acquasanta Terme. Infine, le interviste aggiunte, si riferiscono a soggetti inizialmente non presi in considerazione ma indicati come importanti da ascoltare da parte di altri intervistati o inseriti per compensare alcune interviste impossibili in determinate tipologie di attori e in determinate aree di percorso.

Tab. 3 – *Le interviste realizzate: numeri per tipologia di attore intervistato*

<b>CATEGORIA A: Attori istituzionali</b>					
Tipologia di attore	n. selezionati	n. interviste realizzate	n. persone intervistate	Note sulle interviste	
Comune del Parco	44 (tutti)	42 (+1)*	48	- 2 impossibili; * 2 interviste per L'Aquila (sindaco M. Cialente e sindaco P. Biondi)	
Proloco	33 (tutte)	21	25	- 12 impossibili	
Provincia - Direzione/settore territorio, ambiente o urbanistica e Polizia provinciale	10 (2 per Provincia)	5	7	- 3 impossibili (Polizia provinciale di Rieti, e Province dell'Aquila e di Pescara); - 2 escluse (Provincia di Ascoli Piceno e Provincia di Rieti)	
Carabinieri-forestale (CTA e CS)	15 (tutti)	15	23		
ASL	6 (tutte)	6	6		
Comunità montana	6 (tutte)	5	5	- 1 impossibile (Comunità montana della Laga)	
Amministrazione separata dei beni di uso civico (ASBUC)	14 (tutte)	8	10	- 6 impossibili	
Tot	128	102 (+1)	124	Impossibili/escluse = 26	
<b>CATEGORIA B: Operatori del territorio</b>					
<i>Portatori di interessi</i>					
Tipologia di attore	n. selezionati	n. interviste realizzate	n. persone intervistate	Note sulle interviste	
Produttori del territorio	Allevatore	55*	53	73	- 2 impossibili *(5 per ciascuna area di percorso)
	Agricoltore				- impossibili: 2 percorso 1a; 1 percorso 1b; 2 percorso 2b; 2 percorso 4;
	Agricoltore custode				- in più: 2 percorso 2a; 1 percorso 3; 2 percorso 6; 2 percorso 7b
	La spesa nel Parco	44*	38	52	*(3 o 4 per ciascuna area a seconda dell'estensione del percorso)
	Il marchio del Parco				

	Operatore turistico dove dormire	55*	47	55	- impossibili: 1 percorso 1a (compensato con 1 in più nella tipologia B5); 2 percorso 1b (compensato con 1 in più nella tipologia B5); 1 percorso 2a; 2 percorso 2b; 1 percorso 4; 1 percorso 8; - in più: 2 percorso 3; 5 percorso 5; 1 percorso 7b *(3 o 5 per ciascuna area a seconda dell'estensione del percorso)
Fornitori di servizi	(Segue): dove mangiare	11*	9	12	- esclusi: 2 nei percorsi 3 e 5 (perché già in più nella categoria B4); - impossibili: 1 nel percorso 2a; - 1 in più percorso 6 *(1 per ciascuna area di percorso)
	Associazione guide, guide e accompagnatori di montagna	5 (1 per Provincia)	5	5	- 2 esclusi (per la provincia di Rieti e per la provincia di Ascoli Piceno); - in più: 2 per le province di Teramo e dell'Aquila
	Centro di Educazione Ambientale (CEA)	8 (tutti)	4	4	- 4 impossibili
	Poste italiane	44 (tutte)	0	0	- 44 sospese perché non si è avuto risposta da Roma alla richiesta di autorizzazione ad intervistare il personale dei vari uffici

	Associazione ludico-sportiva (alpinismo, sci, moto, ippica ecc.)	11 (1 per ciascuna area di percorso)	12	13	- impossibili: 1 percorso 1a; 1 percorso 7b; - in più: 3 percorso 3
Fruitori del territorio	Associazione ambientalista (CAI, WWF, ecc.)	5 (1 per Provincia)	8	10	- 1 impossibile per la Provincia di Ascoli Piceno - in più: 3 per la Provincia di Teramo; 1 per la Provincia di Pescara
	Associazione venatoria e Ambito territoriale di caccia (ATC)	12 (tutti gli ATC e 1 associazione per Provincia)	6	6	- 3 ATC impossibili (Rieti1, AP, Salinello) - 3 associazioni venatorie impossibili (per la Provincia di Pescara, Teramo e L'Aquila)
<b>Tot</b>	<b>250</b>	<b>182</b>	<b>230</b>	Impossibili / escluse/ sospese = 79	

### CATEGORIA C: Operatori del territorio

#### *Operatori della ricostruzione*

Tipologia di attore	n. selezionati	n. interviste realizzate	n. persone intervistate	Note sulle interviste
Ordine professionale (architetti, ingegneri, geometri, geologi)	5	4	5	- 1 impossibile per la Provincia di Rieti

### CATEGORIA D: Attori di interfaccia

Tipologia di attore	n. selezionati	n. interviste realizzate	n. persone intervistate	Note sulle interviste
Associazione di categoria	5 (1 per Provincia)	4	4	- 1 impossibile per la Provincia di Rieti

### CATEGORIA E: Persone

Tipologia di attore	n. minimo	n. interviste realizzate	n. persone intervistate	Note sulle interviste
---------------------	-----------	--------------------------	-------------------------	-----------------------

baristi, commercianti, autisti, costruttori, medici di base, volon- tari/associazioni, as- sistenti sociali, arti- giani, parroci, ecc.	47 (1 per Comune; per L'Aquila 4)	46	65	- 1 in meno
Tot	435	339	428	Impossibili/escluse= 107

Fonte: elaborazione propria

*I sogni raccolti: prime idee di analisi e di tematizzazione.* – A seguito delle interviste di terreno, sono stati raccolti circa 1.000 sogni. Per la loro analisi e tematizzazione, al momento in fase iniziale, la documentazione è costituita da tutte le Mappe dei sogni elaborate (fig. 3) e dalle trascrizioni o sbobinature integrali delle interviste riportate dall'intervistatore in schede online predisposte sull'applicativo *SurveyMonkey* e pensate come strumento per l'archiviazione e per una prima elaborazione dei contenuti di ciascuna intervista. La scheda online, infatti, è strutturata in quattro sezioni: nella prima è previsto l'inserimento dei riferimenti dell'intervista (codice intervista; intervistatore/i; percorso di riferimento; luogo, data e ora di inizio/fine dell'intervista) e i riferimenti dell'intervistato (riferimenti anagrafici; attività dell'intervistato); la seconda è dedicata ad una valutazione di massima, da parte dell'intervistatore, dell'andamento dell'intervista e alla specificazione della documentazione prodotta durante l'intervista (Mappa dei sogni con relativo titolo; registrazione audio e/o video; documentazione fotografica, ecc.); nella terza, al campo dedicato, appunto, alla trascrizione o sbobinatura integrale dell'intervista, seguono altri campi nei quali riportare sinteticamente quanto evidenziato dall'intervistato in termini di: criticità del territorio; aspetti positivi del territorio; desideri e sogni.

Grazie ad una prima lettura delle Mappe dei sogni e delle schede online, allo stato attuale sono stati individuati due criteri per la classificazione dei sogni.

In base al primo, che ha a che fare con la scala di riferimento del sogno, si possono individuare tre categorie:

A. Il gruppo dei sogni riferibili a singole persone e/o singoli luoghi:

Il mio sogno è fare di questo posto il camping più rinomato d'Italia. Non c'è da inventarsi niente, basta partire da quello che c'è nel territorio: il bosco, i funghi, la pastorizia..., senza stravolgere niente;

L'Azienda pilota, acquisita dal Comune, ha vicino le rovine del paese vecchio: è un posto magico di per sé e non c'è bisogno di farci chi sa che cosa. Lì si potrebbe fare di tutto: un'area camper oppure un laboratorio per la concia della lana, un birrificio artigianale, delle camere, ecc.

B. Il gruppo dei sogni per la propria comunità, da intendersi come il proprio paese o Comune, ma anche come area storico-culturale di riferimento comprendente magari più comuni:

Io sogno più famiglie, in un territorio vivo costituito dai tanti paesi dell'area casauriense che potrebbe essere un grande e unico "albergo diffuso": non c'è bisogno di costruire nulla di nuovo. Ognuno metta quello che ha: chi ha la ferrovia, chi ha il campo da calcio, chi ha il castello, chi l'abbazia... Ma ci vuole una regia unica sovracomunale: ci vorrebbe "un'autorità autorevole"! Questo bisognerebbe fare, organizzare il territorio per distretti: casauriense, vestino, ecc. in modo tale che anche i finanziamenti fruttino meglio perché destinati a progetti d'insieme e non a singoli e puntuali interventi".

C. Il gruppo dei sogni per tutto il Parco e oltre:

Non è giusto che un piccolo bar in un paese di neanche 200 persone paghi le stesse tasse che paga un bar al centro di Pescara. Chi vive nel Parco dovrebbe essere "premiato" e agevolato in quello che fa. Ci vorrebbe una fiscalità di vantaggio perché chi vive in questi territori affronta maggiori spese (per es. per il riscaldamento, per la benzina, per le automobili ma anche per la carenza dei servizi); e perché chi opera in questi territori nel settore zootecnico affronta maggiori spese di produzione a fronte, tuttavia, di bassi prezzi di vendita. Stesso discorso per la burocrazia che, per esempio, a livello dell'amministrazione comunale non dovrebbe essere la stessa di comuni grandi dotati di uffici e personale. Io quello che sogno è poter

dire: “Rimani qui perché ti conviene” oppure “Vieni a vivere qui perché ti conviene”.

Un secondo criterio di classificazione ha a che fare, invece, col tipo di tema, interesse, ambito toccato dal sogno. Al momento, è stato possibile individuare le seguenti tipologie:

1) sogni che riguardano strutture o realizzazioni sul territorio da costruire *ex novo*, ma anche da riqualificare quando già esistenti – o da abbattere “nei casi di brutture che deturpano il territorio” – o da creare connettendo e mettendo in rete quanto già presente sul territorio:

L’idea è di mettere in rete le strutture sportive dell’intera zona per favorire l’attivazione di tornei a livello regionale o nazionale, di attività quali ritiri di squadre o di attività alpinistiche, di eventi sportivi di richiamo nazionale;

2) sogni di filiere da creare sfruttando le risorse naturali disponibili (es. il cinghiale), oppure basate sui prodotti locali (es. olio, formaggi, farine...) o, ancora, basate sulle tradizioni artigianali locali (es. ceramica, lana):

Il problema dei cinghiali deve essere trasformato in una risorsa. Se si implementa il sistema delle gabbie di cattura e le si rende funzionanti, quindi si creano uno o più piccoli mattatoi a norma e laboratori per la lavorazione della carne, si può creare una filiera di produzione e vendita che può generare reddito e lavoro;

3) sogni che riguardano attrattive, non solo e non tanto turistiche, ma anche per lo svago di residenti connesse alla salute, allo sport, all’integrazione:

L’idea sarebbe di dare vita a delle botteghe-scuola per insegnare dei mestieri ai giovani, in particolare ai giovani migranti; una scuola che possa richiamare giovani da tutta l’Italia;

4) sogni di interventi in ambito sociale: per giovani e per bambini, per anziani (es. case-albergo per anziani gestite da cooperative di giovani con servizi di base per tutta la comunità come la mensa, la lavanderia, ecc.); ma

anche intergenerazionali (es. orti gestiti dagli anziani per i bambini delle scuole);

5) sogni che hanno a che fare con le attività produttive e/o di lavorazione dei prodotti: anche in questo caso, i sogni riguardano attività già esistenti, nuove proposte o attività da creare connettendo e mettendo in rete l'esistente:

L'idea è di attivare l'iter per la creazione di un marchio DOP per l'olio della zona, quindi attivare degli accordi con i ristoranti locali per la distribuzione. La vendita, poi, dovrebbe essere organizzata localmente. Il marchio DOP si potrebbe caratterizzare anche per la qualità della produzione con le vecchie tecniche di lavorazione e di imbottigliamento e potrebbe riguardare anche altri prodotti come il grano (per la produzione della farina) e la birra artigianale;

6) sogni legati ai servizi: per la mobilità quotidiana di residenti e di turisti e per il tempo libero, a livello comunale, ma anche dell'intero comprensorio; per il decoro e la manutenzione dei luoghi; servizi pubblici da condividere tra più comuni; servizi ad opera di privati, ma strategici (es. bancomat, pompa di benzina, palestra, ecc.);

7) sogni riguardanti le attività commerciali e/o di promozione del territorio e attività più specificatamente connesse all'offerta turistica: in riferimento ad attività già esistenti, nuove proposte o attività da creare connettendo e mettendo in rete l'esistente:

Il mio sogno è aprire un agriturismo con anche una rivendita di prodotti locali. Se i miei figli mi stanno accanto è qualcosa che si potrà fare in un futuro prossimo. La qualità dei prodotti qui è eccellente e i terreni, anche se siamo in montagna, sono buoni. Abbiamo la lenticchia, le patate, il vino e anche l'olio che si produce al confine con Ofena è molto buono. L'aspetto bello del lavoro qui è che si sta in pace, ti godi un panorama bellissimo, abbiamo il vino buono, l'olio buono, l'aria buona...;

8) sogni nell'ambito della formazione: per la conoscenza del territorio da parte di residenti, operatori e soprattutto i giovani, e attraverso proposte didattiche come fattorie, orti, ecc.;

9) sogni in materia normativa, amministrativa, fiscale: al momento, ricadono in questa tipologia il sogno di sburocratizzazione e di vantaggi fiscali per i piccoli comuni, ma anche il sogno di riordino fondiario:

Le nostre terre sono tutte frammentate. Non va bene così anche perché la maggior parte è abbandonata e questo aumenta il rischio di incendi, dissesto idrogeologico, ecc. Sarebbe necessario un “censimento del territorio” come quello che si fa delle persone e prendere provvedimenti contro la polverizzazione della proprietà.

Sulla base della combinazione di questi due criteri, l’analisi sarà condotta per ciascuna area di percorso, ma anche per singola categoria/tipologia di attore a livello di tutto il Parco.

*Il tema del turismo nelle narrazioni e nei sogni delle persone.* – Da questa prima e rapida lettura della documentazione raccolta, come già accennato, emerge con chiarezza la centralità del tema del turismo. Seguendo l’approccio illustrato in precedenza, il discorso turistico si palesa nella narrazione degli intervistati fin dall’individuazione dell’elemento turistico, in particolare in riferimento ai valori che sostanziano le peculiarità e le unicità del territorio:

Mi piace vivere qui, non vivrei mai da un’altra parte! Il paesaggio è la cosa migliore, è bella la terra, sono belli gli animali (soprattutto i caprioli e i camosci). Bello è anche il fiume Fino, ci si fanno le scampanate; lì ho visto dei lupi neri che erano molto belli (10 anni);

C’è tanto qui, c’è tutto. Ma c’è bisogno che tutti ci credano. Io vengo dalla città, e quando arrivi, all’inizio pensi: “Non c’è niente qui” ... e invece! Ecco, bisogna far capire che il “niente” è bello: noi qui vendiamo il niente!;

Abbiamo la valle più bella di tutta la zona! Rio Volpara, Fosso della Montagna, Cascate della Prata; abbiamo le terme, i castagneti, il bosco in generale con tanti prodotti; abbiamo il cimitero partigiano internazionale; abbiamo di tutto e di più...;

Noi non siamo voluti andar via. Il nostro posto è qui: c’è l’aria pulita, ci sono i tartufi, le noci, le pesche, vediamo spesso i lupi (che ci

hanno mangiato tutte le pecore). Un giorno tutti ritorneranno qui, perché altrove non si trova lavoro e qui invece c'è molto da fare!;

Sono tantissime le ricchezze del territorio, sia dal punto di vista ambientale (per es. abbiamo il nevaio più meridionale d'Europa; le Gole dell'Inferno Spaccato, le sorgenti del Fino, ecc.) sia dal punto di vista storico-culturale (per es. il mulino ad acqua di Acquasanta – non valorizzato; un sito archeologico con tracce di mura ciclopiche – scoperto “per caso” e non valorizzato; una via di comunicazione di epoca romana che da Arsita arrivava a Castel del Monte...).

Allo stesso modo, dalle narrazioni emergono le pratiche a partire dalle quali si può immaginare di costruire un discorso turistico realmente sostenibile perché coerente e ancorato al contesto e capace di valorizzare la dimensione cognitiva del turismo con tutto l'ampio ventaglio di conoscenze e competenze locali:

Io sono figlia di pastore e nipote di pastore, è per questo che sto con gli animali. Sono laureata in Economia e commercio ma non ho mai fatto la commercialista, perché la mia passione è stare con gli animali, ma ti rendi conto che è complicato... il contesto generale non aiuta;

Qui la terra è buona, non è pazza. Guardate che bella terra, e noi siamo capaci di farla fruttare! La nostra produzione è tutta biologica. Ma poi, tutto il territorio è ricco: abbiamo asparagi, funghi, tartufi...;

L'apicoltura è un marchio identitario e di biodiversità del territorio: il nostro miele non eccelle in quantità ma è di ottima qualità. Dopo aver studiato a Teramo e cominciato l'università a Bologna, ho deciso di proseguire l'attività di mio padre e fare l'apicoltore;

Per fare turismo vero bisogna utilizzare i prodotti locali tutto a chilometro zero in modo da aiutarci anche tra di noi. L'idea è di lavorare capillarmente a livello locale per creare un mercato dei prodotti locali “in loco”, ad esempio con i ristoranti. Poi, “pacchetti” di questi prodotti, si potrebbero lanciare anche sul mercato italiano ed estero;

Bisogna ripartire dalle vocazioni del territorio: se il territorio è vivo puoi portare i turisti, altrimenti non ha senso.

Così come anche in riferimento alle mete turistiche vengono formulate considerazioni sebbene spesso per evidenziarne le carenze:

Per lo sviluppo di una offerta turistica diversificata e in grado anche di destagionalizzare i flussi, sarebbe fondamentale poter contare sul patrimonio storico-artistico e religioso. Questo significa che bisognerebbe accelerare la ricostruzione e il restauro delle chiese per ricreare un circuito di fruizione religiosa;

Mi piacerebbe veder realizzare percorsi a tema che dal paese vadano fino alla montagna, anche rimettendo a posto alcuni rifugi di proprietà del Comune, per valorizzare le tante peculiarità del territorio. Una di queste è l'Adonis Vernalis, un fiore raro che fiorisce nella zona. Un'altra peculiarità sono le rocce con forma particolare che si trovano nella Valle Pagana. Si tratta di mettere a sistema queste potenzialità creando percorsi turistici;

Il B&B per me è stato un sogno che ho realizzato perché avevo il desiderio di far conoscere questo territorio meraviglioso alle persone e per dare lavoro ai giovani. Durante l'inverno vivo in provincia di Roma, ma il mio cuore ha sempre continuato a vivere qui! Mi è sempre piaciuta questa attività, ma l'anno prossimo chiudo.

Infine, in molte narrazioni è la dimensione organizzativa del turismo ad essere evidenziata anche se, il più delle volte, per sottolineare forti criticità:

Da soli non ci se la fa, deve essere il contesto istituzionale tutto a spingere, indirizzare, coinvolgere, promuovere; da soli non si può, non si riesce... Quando capisci che non puoi contare sul contesto istituzionale, perché non c'è un indirizzo chiaro, capisci anche che non puoi investire: volevamo realizzare un campo di bocce, una piscina, ma perché? Quello che vorremmo sapere è la direzione verso la quale andare...;

Qui abbiamo una ventina di svedesi che si sono comprati delle case per ristrutturare e farne case per le vacanze: è imbarazzante sentirsi dire che non siamo capaci di valorizzare quello che abbiamo;

Io avrei voglia di fare ma mancano interlocutori istituzionali credibili e chiari nelle competenze. Anche se vuoi fare, non sai a chi rivolgerti oppure sono talmente tanti e diversi gli interlocutori che alla fine ti prende lo sfinimento. E poi manca una visione. Così, se hai un sogno, te lo rimetti in tasca! A chi lo dici?;

Il turismo va promosso ma non lo può fare il singolo per conto suo. Il parco dovrebbe aiutarci a metterci in rete, a creare una rete di tutti gli operatori turistici del territorio. E lo dovrebbe fare ascoltandoli, periodicamente, costantemente.

*Conclusioni.* – Nel seno del progetto Il territorio dei miei sogni, finalizzato alla costruzione dei contenuti del Piano pluriennale economico e sociale del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, la scelta di concentrare l'attenzione sui "sogni" delle persone piuttosto che sui problemi e sui conflitti del territorio, è stata dettata dalla convinzione che, proprio in ragione della difficile situazione in cui versano oggi le comunità del Parco, sia assolutamente necessario recuperare e accendere i riflettori su quei frammenti di speranza e quelle tracce di futuro che ostinatamente e caparbiamente permangono. Per questo abbiamo trovato la forza di chiedere alle persone di farci entrare nelle loro vite; per questo abbiamo trovato il coraggio, con umiltà, di raccogliere, insieme ai sogni, anche tante lacrime.

Per il momento, il lavoro di analisi è stato avviato solo per l'area di percorso "7b - Terre della Baronìa" (figura 4) al fine di valutare come procedere soprattutto tenendo conto del fatto che il lavoro di analisi sarà parallelo all'attività di realizzazione dei prodotti per la restituzione degli esiti della ricerca al territorio, come previsto nel progetto: poster con tematizzazioni cartografiche e grafiche e testi esplicativi; presentazioni; prodotti audiovisivi; mappe interattive. Il lavoro, poi, proseguirà per tutte le aree di percorso, ma anche per singola categoria/tipologia di attore a livello di tutto il Parco e sarà condotto, come detto, sulla base della combinazione dei due criteri individuati: della scala del sogno e della tipologia del sogno.

Ma soprattutto, il lavoro di analisi dei sogni, in questo caso più che mai,

sarà condotto con il massimo del rigore per non dimenticarne neppure uno, ma anche con tanto cuore per non “tradirne” nessuno. I “cacciatori di sogni” sono entrati nella vita delle persone, seppure solo per un po’; hanno raccolto sorrisi, lacrime, rabbia, sconcerto, amore per il proprio territorio e... desideri, speranze, tracce di futuro nascoste in quello che non va così come in ciò che c’è di unico e meraviglioso nel territorio. La responsabilità della ricerca è enorme, in questo caso più che mai.

## BIBLIOGRAFIA

- AGNEW J., *Place and Politics: The Geographical Mediation of State and Society*, London, Allen and Unwin, 1987.
- BLAKE M.K., “Formality and Friendship: Research Ethics Review and Participatory Action Research”, *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies*, 2007, 6, 3, pp. 411-421.
- CAHILL C., “Repositioning Ethical Commitments: Participatory Action Research as a Relational Praxis of Social Change”, *ACME: An International E-Journal for Critical Geographies*, 2007, 6, 3, pp. 360-373.
- CALANDRA L.M., “Per un Atlante del turismo sostenibile in Africa”, *Terra d’Africa 2006*, 2006, XV, pp. 19-49.
- CALANDRA L.M. (a cura), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L’Aquila, L’Una, 2012.
- CALANDRA L.M., “Governo partecipativo delle aree protette e sviluppo locale sostenibile. Il caso del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga”, *Geotema*, 2015a, 49, pp. 29-34.
- CALANDRA L.M., “Territorialità e processi di partecipazione. Verso una cultura della prevenzione”, in CARNELLI F., VENTURA S. (a cura), *Oltre il rischio sismico. Valutare, comunicare e decidere oggi*, Roma, Carocci, 2015b, pp. 149-173.
- CALANDRA L.M., CASTELLANI S., PALMA F., “Il laboratorio Cartolab nel post sisma aquilano: ricerca e partecipazione all’interfaccia tra politica e società”, in D’ASCENZO A. (a cura), *Terremoti e altri eventi calamitosi nei processi di territorializzazione*, Roma, Labgeo Caraci, 2016, pp. 185-201.
- CALANDRA L.M., CASTELLANI S., “La ricerca geografica come strategia di resilienza: esperienze di partecipazione in contesto post-disastro”, in

- MELA A., MUGNANO S., OLORI D. (a cura), *Territori vulnerabili*, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 51-66.
- CLOKE P. *et alii*, “Ethics, Reflexivity and Research: Encounters with Homeless People”, *Ethics, Place and Environment*, 2000, 3-2, pp. 133-154.
- CUTCHIN M.P., “Ethics and Geography: Continuity and Emerging Syntheses”, *Progress in Human Geography*, 2002, 26, 5, pp. 656-664.
- DELLA PORTA D., *L'intervista qualitativa*, Bari, Ed. Laterza, 2010.
- DI NUOSCIO E., “Liberi perché «ignoranti» e «ricchi» perché liberi. Per una difesa della libertà da una prospettiva evolutiva”, *Lessico di etica pubblica*, 2010, 2, pp. 10-20.
- DURAN P., “Action publique, action politique”, in LERESCHE J.-P. (a cura), *Gouvernance locale, coopération et légitimité*, Paris, Pédone, 2001, pp. 369-389.
- ELWOOD S., “Negotiating Knowledge Production: The Everyday Inclusions, Exclusions, and Contradictions of Participatory GIS Research”, *The Professional Geographer*, 2006, 58, 2, pp. 197-208.
- FULLER D., KITCHIN R., “Radical Theory, Critical Praxis: Making a Difference Beyond the Academy”, in FULLER D., KITCHIN R. (eds), *Radical Theory, Critical Praxis: Making a Difference Beyond the Academy*, Vernon and Victoria, Praxis (e)Press, 2004, pp. 1-20.
- FUNTOWICZ S., RAVETZ J.R., “Science for Post-Normal Age”, *Futures*, 1993, pp. 735-755.
- FUNTOWICZ S., RAVETZ J.R., “The Worth of a Songbird: Ecological Economics as a Post-Normal Science”, *Ecological Economics*, 1994, 10, pp. 197-207.
- FUNTOWICZ S., RAVETZ J.R., “Risk Management, Post-Normal Science, and Extended-Peer Communities”, in HOOD C., JONES D.K.C. (eds.), *Accident and Design*, London, UCL Press, 1996, pp. 172-181.
- HEALEY P., *Collaborative Planning. Shaping Places in Fragmented Societies*, London, MacMillan Press, 1997.
- KAHN S., *Creative Community Organizing: A Guide for Rabble-Rousers, Activists, and Quiet Lovers of Justice*, San Francisco, Berrett-Koehler, 2010.
- LEONE P., CALANDRA L.M., “Il ruolo della geografia nella ricostruzione dei paesi di montagna: dieci anni di ricerca nel Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga”, in *Atti del XXXII Congresso geografico italiano, (Roma, 7-10 giugno 2017)*, in stampa.

- LI Y., MARSH D., “New Forms of Political Participation: Searching for Expert Citizens and Everyday Makers”, *British Journal of Political Sciences*, 2008, 38, 2, pp. 247-272.
- MARTINEZ ALIER J., *Ecologia dei poveri*, Milano, Jaca Book, 2009.
- MONTESPERELLI P., *L'intervista ermeneutica*, Milano, FrancoAngeli, 2001.
- MATTHEY L., “Éthique, politique et esthétique du terrain: cinq figures de l'entretien compréhensif”, *Cybergeo: European Journal of Geography*, 2005, (<http://cybergeo.revues.org/3426>).
- MERTENS A., LEONE P., CALANDRA L.M., “An Innovative Approach to Mitigate the Conflict between Large Carnivore Conservation and Local Communities”, *Carnivore Damage Prevention News*, 2014, 10, pp. 36-46.
- PROCTOR J.D., “Ethics in Geography: Giving Moral form to the Geographical Imagination”, *Area*, 1998, 30, pp. 8-18.
- RAVETZ J.R., “Post-Normal Science and the Complexity of Transitions Towards Sustainability”, *Ecological Complexity*, 2006, 3, pp. 275-284.
- SMITH D.M., “Geography and Ethics: a Moral Turn?”, *Progress in Human Geography*, 1997, 21, 4, pp. 583-590.
- SOJA E., “Postmodern Geographies and the Critique of Historicism”, in JONES J., NATTER W., SCHATZKI T. (eds.), *Postmodern Contentions*, New York, Guilford, 1993, pp. 113-136.
- TURCO A., “Pragmatiche della territorialità: competenza, scienza, filosofia”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2000, s. XI, vol. XI, pp. 11-22.
- TURCO A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- URRY J., *Globalising the Tourist Gaze*, Department of Sociology, Lancaster University, 2001, pp. 1-9, (<http://www.lancaster.ac.uk/fass/resources/sociology-online-papers/papers/urry-globalising-the-tourist-gaze.pdf>).
- VAN ASSELT M.B.A., RIJKENS-KLOMP N., “A Look in the Mirror: Reflection on Participation in Integrated Assessment from a Methodological Perspective”, *Global Environmental Change*, 2002, 12, pp. 167-184.

*“The Land of my Dreams”: Ideas of Sustainable Tourism between Research and Participation in the Territory of the Gran Sasso-Laga National Park – The Project “The land of my dreams” is part of the activities of the Cartolab laboratory’s research activities (Department of Human Sciences, University of*

L'Aquila) and of the initiatives planned by the National Park for the elaboration of the Economic and Social multi-year Plan. In the framework of a participatory research-action, the aim of the Project is to study the social and territorial potential of the National Park, in terms of social capital, expectations, hopes and "dreams" of its inhabitants. In the current post-disaster situation in which a large part of the Park's territory is involved, through the research and participation actions planned by the Project, it is possible to give shape to the hope of rebuilding one's own life, one's own community, one's own land starting from those traces of future that obstinately and stubbornly persist. To this purpose, one of the topics on which the second phase of the Project, concerning the formulation of choices and decisions, focuses its attention is tourism as it represents one of the most recurring themes in the narratives about the future of the 428 people interviewed.

*Keywords.* – Gran Sasso-Laga National Park, tourism, participation, earthquake, dreams

*Università degli Studi dell'Aquila, Dipartimento di Scienze umane  
lina.calandra@cc.univaq.it*